

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO franco al confine.	
Un anno . sc.	7 20	Un anno . sc.	10 40
Ses mesi . »	3 80	Ses mesi . »	6 40
Tre mesi . »	2 00	Tre mesi . »	2 80
Un mese . »	70	Un mese . »	4 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato diacchi cinque
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano un anno in anticipo di associazione da 1. 80 al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieuxseux
TORINO -- Ganini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona
NAPOLI -- G. Nobilo, E. Dufresne.

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive far 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto a rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

VIVA LA COSTITUENTE ROMANA

ROMA 29 DICEMBRE

Siamo facoltizzati a dichiarare che il sig. Conte Mamiani indipendentemente dal suo stato di salute era in proposito fermo ed irrevocabile di non entrare in alcuna combinazione ministeriale appena la Suprema Giunta di Stato sarebbe venuta in atto.

Alle ore quattro e mezza pomeridiane di ieri sera è uscita al pubblico la seguente notificazione del Governo nella quale si annunzia Ai Popoli dello Stato Romano che per la rinuncia del Senatore Corsini da membro della Suprema Giunta di Stato, gli altri due suoi colleghi si erano uniti al Ministero, per coordinare l'opera loro ad un Governo suggerito dalla estrema necessità. Contemporaneamente si proclamava la Costituente dello Stato, il gran principio che finalmente restaura e solennizza la sovranità popolare.

In un momento la voce è corsa di contrada in contrada per tutta Roma, e il castello di S. Angelo festeggiava con centuno spari del cannone il fausto augurato avvenimento. La campana del popolo dal Campidoglio, e le campane del palazzo pubblico di Monte Citorio suonavano a stormo in segnale di letizia. Le vie ingombre di popolazione lieta, sperante, fiduciosa nel grand'atto che riportiamo qui fedelmente per intero.

Ai popoli dello Stato Romano.

Dopo avere la Giunta di Stato in accordo col Ministero rivolta ogni sollecita cura per apprestare la Legge sulla convocazione dell'Assemblea generale dei Deputati del Popolo richiesta da tutto lo Stato, e comandata dalla gravità delle attuali politiche nostre condizioni, e per ottenere che venisse dai Consigli accolta e decretata, affinché un consenso universale desse un modo di Governo Forte, ed uno che durasse contro l'urto minacciato delle divisioni, e della dissoluzione sociale, videro la Giunta e il Ministero perdute le cure loro, avvegnachè i Consigli deliberanti per mancanza di numero legale, non che approvata, non giunsero neppure a discuterla. In questo mezzo sorgeva altro ostacolo colla rinuncia data dal Principe Senatore Corsini, per la quale restava priva la Giunta di un Membro.

D'altra parte incalzava più e più l'urgenza, e crescevano i pericoli ad ogni ora di indugio, a tal che il ritardare quel provvedimento che si presentava come unico mezzo di salute era un perdere lo Stato, e tradire la fiducia de' popoli. Il perchè i Componenti il Ministero ed i rimasti della Suprema Giunta videro che trovandosi essi al Potere, al cospetto di tanto pericolo, era debito Loro il farsi maggiori delle difficoltà, e promulgata immediatamente quella Legge, sostenere intanto provvisoriamente il peso del Governo fino alla Convoca-

zione dell'Assemblea, integri lasciando i diritti di chiechessia. Qualunque legalità potesse mancare viene supplita dalla Suprema Legge della salute pubblica, la quale sana ogni atto che vi conduce.

Il popolo non può rimanere senza un Governo; un popolo, che vuole deliberare intorno ad Esso non può non ascoltarlo; laonde noi provvedendo provvisoriamente a quello, e secondando questa concorde volontà dei Popoli cediamo all'impero d'una necessità per la salute universale.

Perciò condotti da questa suprema Legge proseguiremo a reggere provvisoriamente la cosa pubblica col l'incombere ciascuno alle funzioni dei nostri Ministeri, e col deliberare unitamente per tutto quanto eccede le speciali facoltà di ciascuno.

E cominciando dall'atto il più urgente ed importante, cioè dalla convocazione della invocata Assemblea generale.

DECRETIAMO ED ORDINIAMO QUANTO SEGUE

Visti gl'indirizzi e le manifestazioni della Capitale, non meno che di tutte le Provincie dello Stato

Vista la nota presentata dalla Suprema Giunta di Stato al Ministero, e dal Ministero comunicata alla Camera dei Deputati.

Considerando che nel pericolo di una divisione fra le Provincie, o di una dissoluzione sociale, ed anche nel bisogno imperioso di accorrere con ogni sollecitudine e vigore alle strettezze della Finanza la suprema legge della salute pubblica comanda di convocare la Nazione, affinché col mezzo di una fedele ed universale rappresentanza, munita di tutti i poteri, manifesti la sua volontà, e prenda necessari provvedimenti.

Art. 1. È convocata in Roma un'Assemblea nazionale, che con pieni poteri, rappresenti lo Stato Romano.

2. L'oggetto della medesima è di prendere tutte quelle deliberazioni che giudicherà opportune, e per determinare i modi di dare un regolare, compiuto, e stabile ordinamento alla cosa pubblica in conformità dei voti, e delle tendenze di tutta, o della maggior parte della popolazione.

3. I Collegi Elettorali sono convocati il dì 21 gennaio prossimo per eleggere i rappresentanti del popolo all'Assemblea nazionale.

4. L'Elezione avrà per base la popolazione.

5. Il numero dei rappresentanti sarà di duecento.

6. Essi saranno ripartiti fra i Circondarii Elettorali attualmente esistenti in ragione di due per ciascuno dei medesimi.

7. Il suffragio sarà diretto, e universale.

8. Sono elettori tutti i cittadini dello Stato di anni 21 compiuti, che vi risiedono da un'anno e non sono privati, o sospesi dai loro diritti civili, per una disposizione giudiziaria.

9. Sono eleggibili tutti i medesimi se giungono all'età di anni 25 compiuti.

10. Gli Elettori voteranno tutti al Capo luogo del Circondario Elettorale. Ogni scheda conterrà tanti nomi

quanti sono i rappresentanti che dovrà nominare la Provincia intera.

11. Lo Scrutinio sarà segreto. Niuno potrà essere nominato rappresentante del popolo se non riunisce almeno 500 suffragi.

12. Ciascun rappresentante del popolo riceverà un'indennità di scudi due per giorno per tutta la durata della Sessione. A questa indennità non si potrà rinunciare.

13. Una istruzione del Governo regolerà tutte le altre particolarità della esecuzione del presente Decreto.

14. L'Assemblea Nazionale si aprirà in Roma il giorno 5 febbraio prossimo.

15. Il presente decreto sarà immediatamente trasmesso in tutte le Provincie, e pubblicato, ed affisso in tutti i Comuni dello Stato.

Roma 29 Dicembre 1848.

F. CAMERATA

G. GALLETTI

C. E. MUZZARELLI.

C. ARMELLINI.

F. GALEOTTI.

L. MARIANI,

P. STERBINI.

P. CAMPELLO.

Se i momenti fossero meno solenni, se gl'interessi della Patria meno urgenti e men gravi, vorremmo dare un'idea ai nostri lettori delle corrispondenze che s'inviarono ad alcuni giornali di Firenze sui fatti di Roma travisandoli, falsandoli, scagliando accuse e contumelie contro il Governo, contro la Stampa romana, contro la Civica, contro il popolo. Il Giornale Popolano mal comprendendo il suo nome se ne fa relatore e responsabile. Non v'è quasi illibata riputazione dei nostri concittadini, dei nostri più operosi sostenitori e promotori della libertà pubblica, che non venga accusata più o meno nelle intenzioni, e nei fatti. Il che senza dubbio rivela che da mani non nostre, per così esprimerci, escono le famose corrispondenze, e non sono che un eco e una ripetizione di cose già trascorse e passate come ognun sa nel giudizio del pubblico.

Quistione lunga sarebbe quella di venir a discorrere completamente su questa materia, e noi crediamo più utile per la patria, più decoroso sotto molti rapporti di occuparci piuttosto di quello che si sta facendo e di quello che resta a farsi nella condizione attuale delle cose.

In mezzo al cumulo delle grandi evenienze della nazione, non ancora potemo far parola sul progetto di legge offerto dal Ministero per la Costituente degli Stati romani, progetto che abbiam fondamento da dover credere andrà in atto quanto prima in quelle stesse forme, nelle quali venne annunziato.

Vi sono dei cittadini, i più di spirito generoso, i quali accettando e favorendo caldamente il pensiero della Costituente dello Stato romano, non mancano per

altro di aver qualche dubbio intorno alla riuscita delle buone elezioni, con questo metodo proposto dal Ministero.

Conoscitori del paese e delle morali e materiali sue piaghe, temono che nella elezione fatta a suffragio universale di popolo, possa influire la preponderanza di certi parrochi i quali continuano la propaganda di tale egoistiche opinioni pretese, ed educano le povere famiglie dei piccoli siti di provincia alla superstizione, all'obbedienza cieca, all'ebetismo della schiavitù. Ciò è terribile pur troppo, dacchè questa razza di uomini non depose mai dal volto la maschera dell'ipocrisia; ma ciò non cambia per nulla lo stato della questione intorno al dritto del popolo; e per quanti pericoli si manifestino certo è che mai non potremmo avere una Costituente vera, ossia l'espressione libera e universale di tutti i pareri, se non si adotta l'universale suffragio del popolo.

A conforto però dei più timidi ne sembra di poter avanzare con coraggio questa proposizione; che se ben si esaminano nella loro natura tutti gli avvenimenti dello Stato vi è da dedurre che la maggioranza si vada ogni giorno meglio formando a quei principi, i quali devono costituire la nuova vita elementare d'Italia, e la base e la sicurezza dei nostri destini. La ragione sovrana dacchè le fu dato di alzar libera la voce, guadagnò terreno quanto ne percorse col pensiero, e due anni di passaggio hanno consumato quasi il periodo morale di due lustri nella storia. Crederne che in duecento Deputati dell'assemblea costituente potessimo mai avere una maggioranza d'idee retrograde, sarebbe quanto credere che i nostri paesi giacessero ancora nella più vasta parte sotto il dominio dei tristi.

Ma tutte altre speranze ci han dato i paesi nostri nel loro eloquente e solenne linguaggio, e noi abbiamo udito alzarsi voci ardite e generose quali convengono ad uomini degni della libertà. — È un fatto che la Costituente è stato il voto manifestato da tutte le provincie, e queste sapranno avvalorarne i risultati mandando rappresentanti integri, probi, ed apertamente italiani. Di ciò noi preghiamo gli onesti e gli animosi a voler darsi miglior cura, perchè tutti i buoni concorrano allo scrutinio. —

RELAZIONE

*Del Consiglio de' Ministri alla Giunta Suprema
Di Stato.*

Signori.

Al termine imminente dell'anno corrente 1848 sarebbe di regola ordinaria che rimanga chiusa la Sessione attuale dei Consigli Deliberanti. Ma, come vi si aggiunge anche la circostanza che l'uno e l'altro Consiglio, per mancanza del numero legale a render valide le deliberazioni, si trova nella condizione di non potersi utilmente convocare anche in questi ultimi tre giorni che rimangono, così il Consiglio de' Ministri si trova in dovere di proporre alla Giunta Suprema di Stato la immediata chiusura della Sessione dello spirante anno 1848 in ambedue i Consigli, restando sempre permanente la Commissione di Finanza eletta dalla Camera dei Deputati, che non ha potuto ancora condurre a fine le sue operazioni.

Roma 26 Dicembre 1848.

Il Consiglio de' Ministri

C. E. Muzzarelli *Presidente.*
C. Armellini *Ministro dell'Interno*
F. Galeotti *Ministro di Grazia e Giustizia*
L. Mariani *Ministro delle Finanze.*
P. Sterbini *Ministro del Commercio e Lavori Pubblici.*
P. Di Campello *Ministro delle Armi.*

LA GIUNTA SUPREMA DI STATO

Visto lo Statuto Fondamentale;
Visto il Rapporto del Consiglio de' Ministri del 26 corrente;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Sessione del corrente anno de' Due Consigli Deliberanti è chiusa.

Art. 2. Durante la vacanza resta permanente la Commissione di Finanza nominata dal Consiglio dei Deputati.

Art. 3. Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

*Tommaso Corsini
Galletti.
Camerata.*

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI

Ci si dice che, non essendo stato accettato l'ultima delle potenze mediatrici nella questione siciliana, le ostilità vanno tosto a riprendersi dall'una parte e dall'altra, e che le truppe di Sicilia già muovono da Palermo contro i napoletani, i quali di presente occupano Messina. Col prossimo numero forse daremo ragguagli più positivi sul rincontro, e forse ancora qualche documento d'importanza.

— Ci viene assicurato da persona di ogni fede, che si è sul punto di pubblicare un decreto per la esazione delle imposte in tutto l'anno 1849 nel nostro regno; e che i Ministri dichiarano di prender su di loro la grave responsabilità che può derivare da un atto somigliante. Veramente di questa dichiarazione non faceva mestieri; ma ad ogni modo valga come un riconoscimento esplicito di un dritto assicurato dallo Statuto.

SICILIA

PALERMO, 18 dicembre. — La Camera dei Deputati dopo lunga discussione, ha quest'oggi accolto il Decreto proposto dal Ministro degli affari Esteri per l'adesione della Sicilia alla Costituente Italiana; rigettando due emende proposte una dal deputato Bertolami, e l'altra dal deputato Reali.

19 dicembre

Il generale Antonini appena giunto in Sicilia ha ricevuto il Brevetto d'Ispectore Generale dell'armata Siciliana, ed immediatamente è partito col Vapore Siciliano il *Ploro* per fare un giro su tutte le coste dell'Isola accompagnato dagli ufficiali del Genio che di recente hanno rilevata la carta militare dello Stato, per provvedere a fortificare i punti difendibili della costa.

(*Lo Statuto*)

STATO MODENESE

Nulla di nuovo in Modena il 24 se non che due giorni innanzi era giunto il primo battaglione del Reggimento Francesco d'Este, che venne ad aggiungersi allo Schwartzemberg ed alle 10 compagnie di croati qui stanziati. Il Duca è ancora assente, e forse non ritornerà prima dell'anno nuovo. L'università si aprirà il 3. — Null'altro di rimarchevole in riguardo politico se non che le feste i passegianti preferiscono portarsi *extra muros*, piuttosto che al corso sui baluardi, dove in quei giorni suole la Banda austriaca recarsi a suonare concerti.

PISA 26 Dicembre.

Il Circolo Politico di Pisa nella sua adunanza del 23 corrente deliberò d'invviare a Roma per sostenere il progetto e promuovere la convocazione della Costituente Italiana sulle basi di quella proclamata dal Ministero Toscano il cittadino Avv. LUIGI BECAGLI, unitamente al cittadino Dott. TOMMASO PAOLI già eletto a tale importante ufficio dalla Società Patriottica Popolare nella tornata del 21 andante.

L' eletto dal Circolo Politico dichiarò di essere pronto a qualunque sacrificio pel bene della Patria e pel trionfo della sua nazionalità, accettando però il *difficilissimo* incarico *condizionatamente* all'appianamento di alcune circostanze che erano per lui di un peso grandissimo e decisive al buono effetto della missione.

Nella stessa seduta del 23 corrente il Circolo Politico di Pisa elesse e costituì il Comitato finale di corrispondenza col Comitato centrale residente a Firenze per la convocazione della Costituente Nazionale Italiana in Roma, colla speranza che anco tutti gli altri Circoli e società politiche della Italia vorranno imitarne l'esempio trattandosi di una vera *necessità* della Patria.

(*It. dei giovani*)

GENOVA 24 Dicembre.

In questo momento si organizza una grande dimostrazione in favore del Ministero democratico.

TORINO 22 Dicembre.

All'atto che benedicevansi le bandiere della milizia nazionale in Asti, il suo generoso cappellano, D. Lorenzo Bagnaschi pronunciava bellissime parole che lunga ricordanza lasciavano nel cuore dei militi.

Ora esse vennero stampate a beneficio delle famiglie indigenti de' nostri bravi soldati. Nel farne pubblico ringraziamento al virtuoso sacerdote, non crediamo poterle meglio raccomandare che stralcandone questo brano: « Due estremi partiti potrebbero insorgere: il di-

spotismo, e la repubblica. — Il primo è terribile; e per arti cupe e scellerate tentano con misteriosi raggiri, con segrete rugiadose mene ricondurre i lodatori dei passati tempi, nei quali chi meno operava a pro della patria, più sguazzava nell'opulenza. Ma viva Dio! La guardia nazionale ha ben già mostro come sia ormai passato il tempo del beato ozio, e del disporre a capriccio senza dar ragione, e più d'una lezione toccò ai maligni insinuatori di quell'ordine di cose, che per somma nostra ventura si può dir che passò.

(*Opiu.*)

24 dicembre

Lettere che giungono dalla frontiera lombarda ci parlano di contrasti che provano nell'entrare nei nostri stati dalle guardie di finanza i coscritti lombardi, che fuggono dal loro paese nativo, per non essere costretti ad arruolarsi nelle file austriache, e che vengono da noi per accrescere il novero dei combattenti per la causa italiana; e ciò specialmente accade a Castelletto.

Noi invitiamo formalmente il nostro governo a mandare pronti ordini onde vengano colla massima celerità rimosse queste difficoltà, vestigia della politica Pinelliana, ed a stabilire uffizi di arruolamento e di soccorso sulle frontiere onde trovino quei bravi nostri fratelli soccorso al loro primo entrare nel Piemonte. Il Governo Piemontese si ricordi che questi giovani sono altrettanti soldati tolti alle schiere nemiche, ed aggiunti all'armata dell'indipendenza italiana.

— Il ministro della Pubblica Istruzione, a soddisfare al più generoso desiderio della nostra gioventù studiosa, sta attendendo al modo di ordinarla in Legione Accademica.

(*Concordia*)

NIZZA 18 dicembre

Il battello a vapore l'*Achille* appartenente ad una compagnia di commercio Sarda e che trovava attualmente nel nostro porto, fu venduto al Governo della Repubblica di Venezia. Questa nave partirà tantosto per la sua destinazione.

(*Eco delle Alpi*)

ALESSANDRIA 24 dicembre

La tanto desiderata organizzazione dei Corpi Lombardi è finalmente compiuta. Giovedì un Reggimento Lombardo di forse 1500 uomini passò a mezzo giorno dalla nostra città diretto per Acqui. I prodi giovani non lasciano più nulla a desiderare. Sfilarono dinanzi a S. A. R. il Duca di Savoia giunto in quel fortunato istante dal suo Quartier Generale di Valenza. Il Principe li vide con soddisfazione e fu pienamente pago del contegno, del portamento e della mostra marziale che facevano. Noi pure li abbiamo ammirati, e la presenza militare che in sì breve tempo acquistarono, giovani che mai conobbero l'arte della guerra, perchè resi schivi ad arte dal dispotismo austriaco, ci è certa caparra di vittoria e di trionfi.

— Ieri mattina la giovane riserva di Savoia giunta da Genova reduce dalle Venete Lagune, partì per andare a ricongiungersi colla sua Brigata. Partirono pieni di vicine speranze d'essere mandati a vendicare quei loro fratelli che spirarono combattendo per la libertà e indipendenza contro l'Alemanno oppressore.

(*Avvenire*)

ONEGLIA 11 dicembre.

La notizia del Ministero Gioberti, pervenuta qui ieri l'altro, ha tolta questa popolazione da un'ansia penosa, e l'ha fatta prorompere in evviva a Carlo Alberto, alla Costituente, al Ministero democratico ed all'Italia.

A questa inaspettata dimostrazione gli affliggiati alla setta gesuitica, che qui sono pur numerosissimi, si affaccendarono tosto, si consultarono, deliberarono di travolgere in tutto la gioia universale, approfittando dell'opportunità con eccitare il popolo contro la classe agiata.

Cominciarono a tal fine con *cristiana pietà*, con voce bassa a sussurrare che Gioberti è un eretico, un intrigante, il quale tenta ogni mezzo per detronizzare il re, e che egli tradisce il papa come Giuda ha tradito Cristo, e che i signori festeggiano il suo inalzamento perchè questo mariuolo vuole la guerra, e fra breve spingerà il povero popolo a farsi amazzare in Lombardia.

E queste mene ottennero un risultato.

A sera allorchè era incominciata la luminaria, e già si cantavano per le strade intorno alla bandiera nazionale inni patriottici, molti giovinastri del popolo si posero a fischiare orribilmente ed a gridare *Abbasso i signori - Giù le bandiere - Si spengano i lumi - Non vogliamo la guerra -* A queste grida successe una grandine di pietre dirette alle finestre, alla bandiera, ai cantanti, — sicchè furono spezzati moltissimi vetri, e parecchi cittadini n' andarono feriti.

La prudenza ed il buon senso dei cittadini evitarono maggiori scandali col ritirarsi. — Ognuno però si accorse facilmente da qual parte veniva la trama!..

(Carteggio).

LOMBARDIA

La coserizione continua, e i giovani lombardi e veneti, a rischio della vita, procacciano di sfuggirla, e lasciando le care famiglie, le dolci consuetudini e le terre nate, soli e notturni si trafugano per viottoli rimoti, traverso i campi, poi dirupi delle montagne, anelando al confine, quali sprovvoluti di tutto, quali colla poca moneta che il padre rubò al pane della giornata dolorosa.

Malgrado ciò, anzi appunto per ciò, le dimostrazioni del popolo contro la barbarie continuano. Nè più in forma negativa, come per lo addietro, ma aperta, esplicita.

A Lecco (ognuno intende di che giorno si parli) tutta la gente andò in chiesa; all'intonar del *Te Deum*, una voce gridò: *fuori di chiesa gl'Italiani*; e tutti uscirono; a Modena le grida di *viva Carlo Alberto, viva l'unione al Piemonte*, risuonarono davanti al palazzo ducale.

Le pareti delle case per tutte le città della Lombardia si vanno coprendo di iscrizioni contro i Tedeschi. Una volta erano espressione d'entusiasmo per l'uomo provvidenziale; ora sono derisioni, imprecazioni e minacce. E l'autorità austriaca come risponde? Leggete:

NOTIFICAZIONE

Il governo ha dovuto nuovamente accorgersi che si spargono delle voci che tenderebbero ad indisporre la popolazione, ad allarmarla, intimorirla e ad infondere nella medesima la diffidenza verso l'attuale ordine di cose.

È pure noto a questo Governo che da parte di alcuni malintenzionati non vengono risparmiati i mezzi più spregevoli per destare l'agitazione negli animi dei probi cittadini, per violentare in diverse guise la libera volontà dei medesimi, per suscitare nella popolazione l'odio contro le Autorità costituite, ed alterare così nuovamente la tranquillità pubblica, che altri poi rischiano di compromettere coll'espone nelle vetrine delle botteghe, od in altra guisa oggetti allusivi alle passate vicende rivoluzionarie, oppure coll'adottare nel loro abbigliamento i distintivi di qualche partito politico, od in fine col turbare la quiete notturna mediante grida e canti rumorosi.

Il Governo Militare, mentre, rammentando le sue Notificazioni 20 agosto e 3 settembre prossimi passati, assicura i buoni che nulla vi è a temere, e che ad ogni modo tiene in sua mano i mezzi necessari per antivenire a qualunque disordine, rende parimente noto che sarà fra le principali sue cure il vegliare sopra coloro che sardi alla presente nuova diffida, continuassero in taluno de' modi suindicati ad attentare alla tranquillità pubblica, e che in odio de' medesimi procederà con tutta energia e rigore a senso delle leggi militari portate dallo stato d'assedio tuttora vigente in questa città.

Milano li 20 dicembre 1848

Il Governatore della Città di Milano
Conte F. WIMPFEN.

(Alba).

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 19 Dicembre - Oggi non si parla più del sig. Buffet pel ministero d'agricoltura e commercio, ed il sig. Achille Fould rifiutò definitivamente; egli è al sig. Bixio, uno dei vice-presidenti dell'Assemblea che è destinato questo portafoglio. Il sig Bixio accettò, a quanto dicesi, soltanto dopo aver consultati i suoi amici politici, e particolarmente il generale Cavaignac, i quali l'hanno vivamente scongiurato a non rifiutare il suo concorso al nuovo presidente della repubblica.

— Il Ministero rimane dunque composto come segue:

Odillon Barrot, Presidente e ministro di Giustizia, Gen. Rulhières alla Guerra, Ippolito Passy alle Finanze, Dronyn de Lhuys agli affari Esteri, Léon de Maleville all'interno, De Tracy alla Marina, Léon Faucher ai lavori pubblici, Bixio all'Agricoltura e Commercio, Falloux all'Istruzione Pubblica.

Il maresciallo Bugeaud viene nominato al comando in capo dell'armata delle Alpi; ed il generale Changarnier riunisce al comando in capo della guardia nazionale quello dell'armata di Parigi, il quale è in questo momento confidato al ministro della guerra.

(Débats)

20 Dicembre

Anche nell'Algeria il risultato è favorevole a Napoleone.

Nella seduta del 19 il governo ha annunziato all'Assemblea, che i processi verbali sulle operazioni elettorali della Corsica non potrebbero giungere a Parigi che pel 22. Quindi essere impossibile che l'installazione del Presidente abbia luogo il giorno determinato.

Si dichiarò alla borsa un ribasso forte e continuo.

La confidenza che s'era manifestata sul principio dell'elezione comincia a diminuire, in presenza delle grandi difficoltà che il nuovo presidente ha da sormontare.

— Parlasi di una rottura tra Luigi Bonaparte e Thiers.

Il 3 0/0 apertosi a 48 f. diminuì gradatamente sino a 46. 50

Il 5 0/0 raggiunse sul principio la somma di 79. 75, discese verso la chiusura della borsa a 77. 25.

SPAGNA

MADRID 12 Dicembre - Il signor Pidal lavora in questo momento alla redazione del discorso della corona. L'apertura delle Cortes avrà luogo il 15 dicembre. I senatori sono già convocati per dopo domani onde tener una riunione preparatoria, nella quale sarà nominata la deputazione che riceverà Sua Maestà alle porte del senato.

Si contano già in Madrid 180 deputati presenti, ed avanti che sia il giorno dell'apertura si raggiungerà la cifra di 200; la Camera sarà in numero e costituirà i suoi uffizi. Il signor Seijas Lozano continua ad essere designato come il candidato alla presidenza, che ha più probabilità di riescita.

15 Dicembre

Quest'oggi sono state aperte le Cortes. La Regina ha pronunziato uno dei soliti discorsi d'apertura, nel quale fra le altre cose dice essere in perfetta armonia con tutti i Governi d'Europa eccettuato l'Inghilterra, e si gloria di essere stato il Governo di Spagna uno dei primi ad offrire un asilo al profugo Pontefice.

GERMANIA

VIENNA 19 Dicembre — Il *Bullettino dell'Armata* pubblica oggi il presente dispaccio diretto al Governatore di Vienna Barone Welden.

« Mi affretto a comunicare a V. E. che in questo momento, 3 ore dopo mezzogiorno, sono entrato col mio secondo corpo d'armata in Presburgo, dopo che il nemico avea sgombrato da questa città. Il mio quartiere generale l'ho trasportato a Cariburgo.

Firmato — Windischgrätz

— Wieselburgo è stato occupato dopo un combattimento di molte ore dal primo corpo d'armata comandato dal Bano. Jellachich si dirige ora sopra Raab.

Ieri sera dovea aver luogo una grande dimostrazione nei due suburghi Wieden e Gumpendorf collo scopo di distruggere le palizzate che stanno costruendo su bastioni. Questa sera è comparso nuovamente il Giornale di Kurda *Ost-Deutsche-Post*: si dice che prima della pubblicazione Welden abbia voluto rivelare le prove di torchio.

FRANCOFORTE 19 Dicembre — Il Comitato di Costituzione ha ammesso il principio che il potere esecutivo venga affidato a un imperatore elettivo temporario.

La durata in carica sarà probabilmente di 6 anni.

— Si dice che i governi di Baviera, Anover, ed Assia si sieno intesi per non soffrire che il re di Prussia sia messo alla testa della Germania. (*Gazz. Un.*)

PRUSSIA

BERLINO 18 Dicembre — Assicurasi che la corte non ritornerà a Berlino prima che sia levato lo stato d'assedio. Il generale Wrangel ha il suo quartier generale al castello.

— L'ambasciatore di Hannover è qui giunto: si dà per motivo della sua venuta la prossima installazione del poter centrale definitivo. Si sa che sono pendenti delle trattative col Re di Prussia, onde deciderlo ad accettare la dignità di capo dell'impero, e che S. M. limitò la sua accettazione al consenso dei sovrani dell'Alemagna. Il re d'Hannover rifiuta da quanto dicesi, d'accordare il suo consenso.

Parecchi borghesi della nostra città hanno sollecitato dal Generale Wrangel la permissione di tenere delle riunioni preparatorie, onde concertarsi sulla scelta dei candidati.

19 dicembre

Si dice per certo che lo stato di assedio non verrà levato fino alla nuova apertura delle Camere, saranno permesse però le riunioni per le elezioni.

Non si presta gran fede alla pace colla Danimarca. Un battaglione è stato spedito a Amburgo per essere pronto a qualunque evento.

RECENTISSIMA

Il nuovo presidente a Parigi è stato proclamato. Il governo avea spiegato grande energia per impedire che fosse gridato *Viva il Dittatore, Viva l'Imperatore*, il che molto si temeva, essendosene sparsa la voce. — Niun inconveniente ha però avuto luogo.

Notizie d'Alemagna e Russia

La corrispondenza generale dice che i governi d'Austria e di Prussia desiderano l'elezione di Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica francese, perchè essi vedono in quest'elezione il principio d'una ristorazione monarchica in Francia, della quale i sovrani alemanni abbisognano per consolidare i loro propri troni.

Dal canto suo la Baviera, la quale vede con inquietudine i progetti d'ingrandimento dell'Austria e della Russia, cercherebbe di riformare una nuova confederazione del Reno, sotto gli auspici della Francia imperiale.

Dicesi che da qualche giorno il re di Baviera ha delle frequenti e lunghe conferenze con l'invio francese, onde aprir la via ad un'alleanza degli stati meridionali dell'Alemagna colla Francia contro gli stati del nord dell'Alemagna, e più particolarmente contro la Prussia.

Noi non abbiamo bisogno ricordare che questa politica di divisione non è più del nostro secolo, e che la Francia ispirata dal genio democratico e sociale ha ben altro da fare che armare gli Alemanni gli uni contro gli altri, e che essa deve al contrario fare tutti i suoi sforzi per unirli, onde Francesi ed Alemanni lavorino insieme alla ruina dell'assolutismo.

Le divisioni dell'Alemagna cagionano debolezza per la Francia, e non panno che servire la Russia.

L'arciduchessa Sofia è a Monaco.

Circolava a Praga il 9, che il nuovo imperatore d'Austria deve aver in quella capitale un colloquio segreto col re di Prussia e l'imperator di Russia.

Ciò che sembra più certo si è che un aiutante dello czar giunse ultimamente a Radziwlow, piccola città frontiera presso Brondy, e fece chiamare il console russo di quella città. Non si conosce ancora il capo di questa missione; ma le truppe russe si ritirarono dalle città frontiere le più vicine, e credesi che esse si ritireranno ancor più lungi.

D'un'altra parte, la *Gazetta de Teipsick* annunzia che le truppe russe hanno ricevuto l'improvviso ordine di mettersi in marcia per le provincie meridionali. Si dà per motivo di questa sorprendente misura le complicazioni insorte in quelle provincie. Le truppe aveano da principio ricevuto l'ordine positivo di rimanere sulla frontiera sino al primo marzo del prossimo anno.

Lo czar temerebbe egli ora d'aver a sostenere la guerra nello stesso tempo contro l'Europa democratica e contro la Turchia, oppure sarebbe egli rassicurato dalla parte dell'occidente, dall'apparente trionfo della reazione in Francia ed in Alemagna?

F. CAUCCI Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLO COMUNICATO

Signor Direttore dell' *Epoca*.

Le sarei obbligatissimo se Ella si compiacesse di voler pubblicare nel suo accreditato periodico o in un supplemento questo mio discorso, che mi attingeva a pronunziare l'altro ieri al Consiglio de' Deputati, se avesse avuto luogo la seduta. - Avendo manifestato colui un'opinione poco favorevole alla Costituente degli Stati romani, credo mio obbligo mettere al pubblico le ragioni, che a ciò mi strinsero. - Esse potranno parere a taluno forse non valide, ma niuno oso lusingarmi, potrà mai recare in dubbio il sentimento che me lo ispirò. - E quello stesso che governerà tutta la mia vita, il desiderio della prosperità della grandezza della libertà dell'indipendenza di questa nostra infelice patria. - Riceva anticipati i miei ringraziamenti e mi creda

Dell' *Obb. S. V.*
D. Pantaleoni Deputato

Signori!

E mi pare che nell'attuali nostre circostanze, al punto in che siamo stati condotti dalla forza degli avvenimenti, sarebbe uno sfidare una restrizione ad una singolare grettezza la questione che ci viene sottoposta, se noi ci piacesse a considerarla solamente come questione di ordinaria legale competenza. --- La questione è innanzi tutto politica, e parmi e della dignità nostra e dell'interesse del paese, che essa venga in ogni sua fase discussa con quella franchezza, con quell'indipendenza che si debbe trattandosi di cosa, che può sì altamente interessare il nostro avvenire. - Io reclamo quindi quella libertà di discussione che se si debbe ricordare a tutti e di per tutto, molto più lo si debbe a questa tribuna, ove non è solamente un dritto, ma un obbligo di ogni deputato il venire ad esporre le proprie opinioni, e di tanto meglio se esse differiscano da quelle comunemente professate. -

Non ho vi forse esempio di grande rivoluzione politica o sociale che si sia quietata per molti anni, senza la guerra estera o una estesa emigrazione di popolo. E noi invocammo la guerra, e la guerra di Lombardia ne consentì una interna tranquillità di più mesi che fu in tanta universale agitazione d'Europa, veramente mirabile. Ma la guerra ne fu costosa, fu corta, sfortunata, e le scudite speranze, le tradite aspettative gettarono un malcontento un'indeterminata agitazione di per tutto, che si tradusse in quegli incomposti moti, in quei mal calcolati tentativi, che noi vedemmo ripetersi in più città d'Italia, ed in Roma al trespolo. - La causa de' moti di Roma, ha detto sapientemente un'illustre italiano, il signor Bixio, alla tribuna di Francia sta in Lombardia, e l'agitazione che li appare non ne è che un effetto. - Ora un popolo collocato sotto tali condizioni di malcontento di insoddisfazione accetta qualsiasi partito se gli offra innanzi, e che gli prometta salute. - Esso passa d'una in altra idea, d'una in altra forma governativa, sempre vedendo nell'ultima nella recentissima combinazione la sua prosperità il rimedio a tutti i suoi mali. E la storia della grande rivoluzione di Francia - E noi ci troviamo altresì ad un eguale periodo. - La Consulta di Stato ci parve grande conquista, ma non aver ancora esistito due mesi, che ne fu troppo insufficiente troppo corta ai nostri bisogni. - Ottenemmo la Costituzione, e non sono sei mesi che l'abbiamo. Essa può appena cominciare a portare i suoi frutti di riforma sul paese, che già una parte la più attiva, la più energica, la più impaziente della popolazione agogna ad altre forme, sagita mette in commo il paese, per avere altro governo. - La parola Costituente degli Stati romani fu appena pronunziata, e non può negarsi che ripetuta come un eco da tutti i circoli popolari, ingrossata magnificata, ci si presenta oggi come questione grave imponente, di pubblica spedizione, di pretesa o vera necessità. - Consentitemi dunque d'esaminare tranquillamente freddamente una tale questione, nella quale si accoglie altresì l'altra d'un'assemblea generale degli Stati romani. - Le mie parole saranno rozze saranno inelocuenti, ma porteranno l'impronta di quello spirito, che solo le informa, il desiderio del bene del nostro Stato dell'indipendenza e della grandezza d'Italia. -

Sotto tre punti dobbiamo specialmente considerare la questione che ci si presenta - per ciò che riguarda il nostro interno - in rapporto all'Italia - in rapporto all'Europa. -

Che cosa ci dà di nuovo la Costituente romana considerata pel nostro interno? - Due cose, primo, il suffragio universale e diretto, secondo, un probabile cambiamento di forma governativa.

Vediamo ora dal lato pratico, se realmente ciò può soddisfare ai nostri bisogni, riparare i nostri mali, ricondurre la calma, l'ordine e la prosperità, tutto in conservando quella libertà, avvalorando quell'indipendenza, che noi tutti vogliamo.

Io non intendo qui ad entiere, o Signori, nella discussione del merito o demerito, della giustizia o ingiustizia del suffragio universale, io intendo solo a vedere se esso è rimedio ai nostri mali, a quell'agitazione che tormenta le nostre popolazioni. - Signori noi abbiamo una legge elettorale la quale fu pubblicata collo Statuto e allargita con ordinanza ministeriale del 1 aprile. Io non dico se essa fosse o no accolta al paese; ma io chiedo a voi, chiederò ad ogni uomo di buona fede, se vi siano stati vivi reclami, agitazione nelle classi non chiamate a dare il voto, moti popolari perché essa fosse modificata. Io domanderò al vostro onore

alla coscienza vostra, se realmente la presente agitazione sia mossa in alcun modo dal bisogno di una più larga rappresentanza d'un più esteso voto elettorale. Io non chiedo qui se vi abbia uno o più individui, che il vogliono. Chiedo solo, se l'agitazione che esiste sia in alcun modo ingenerata da un tale bisogno. Chiedo se esista alcuna di simile a quell'agitazione che precedette e ingenerò il bill di riforma in Inghilterra. Signori, risponderanno a ciò meglio i fatti. Mi è doloroso il ricordarli poiché pur troppo svelano per il lato delle nostre popolazioni ben poco avanzamento nella carriera delle libertà e delle istituzioni rappresentative, ma infine danno la più adeguata, la più perentoria risposta alla presente questione. In queste prime elezioni che pure li novità e l'attualità eccitamento politico dovea rendere tanto più interessanti, e a gran pena, se si sono potute compiere forse dieci elezioni nel primo scrutinio per mancanza del concorso degli elettori. Nel secondo scrutinio le elezioni hanno avuto luogo a proporzioni generalmente minime, e si è visto collegi elettorali di mille, mille e ottocento elettori mandare al Parlamento un Deputato con 30 con 40 voti. Io sono stato per quasi tutta la presente Sessione relatore de' processi verbali delle elezioni, e posso dichiarare che è certo al di sopra del vero se io affermo che un decimo degli elettori abbia preso parte alle votazioni. Ora se le classi le più colte e le più interessate poco si curano di questo privilegio, cosa dovremo credere delle altre? Qual desiderio possono esse avere d'un tale suffragio, in che modo potrebbe quindi il suffragio universale soddisfare e por fine alla presente agitazione? Egli è chiaro adunque che la Costituente Romana per questo lato non ripara a nulla, non acquieta, non soddisfa alcuno.

Ma si agita forse il popolo per avere un'altra forma di governo? Signori sono appena sei mesi, che noi avemmo la costituzione, ed allora ne parve a taluno, che l'incivilimento politico del popolo non fosse tanto oltre da farlo maturo a quelle istituzioni. L'esperienza mostrò fin qui il contrario. Il popolo non abusò delle garantizie costituzionali: il popolo si mostrò attaccato alle istituzioni pronto a rispettarle e a difenderle. Niuna agitazione vi ebbe mai per cambiamenti, neppure una petizione fra le moltissime che piovano a questo parlamento. Al contrario incoraggiamento ad agere, promesse di difenderci. Che è successo dipoi? Il principe e partito libbene crederete voi che ciò cambi le condizioni la civiltà del popolo, e che se una forma di governo era buona prima, sia perciò divenuta insufficiente ed inadatta? Chi ragionasse così, mostrerebbe non conoscere la natura e l'indole de' governi né la base sulla quale essi si fondano. Non è l'accidentale presenza o lontananza di un individuo che crea la forma di governo, ma l'incivilimento del popolo. Or credete voi che in quindici di questa civiltà sia cambiata e che però si debba cambiare la natura del governo e della costituzione, chiamare quindi una costituente? E se d'altronde crederete che nulla induca il bisogno di cambiar forma di governo perché chiamarla?

Ma vi ha ancor di peggio nell'idea d'una Costituente. Essa è un essere metafisico un'idea e perché ha lele nelle costituenti un mezzo di formare un governo, ma non un governo essa stessa. No Signori la proclamazione la convocazione d'una Costituente non fissa non determina alcuna forma di governo e lascia tutto in sospeso per troppo lungo tempo; ed è perciò che io la combatto. In un paese non ancora educato alla vita politica sono forse necessari due mesi almeno ad adunare l'assemblea, tre o quattro almeno a pur decidere qualche cosa. Ora primo bisogno di un popolo è avere un governo, e perché esso sia rispettato obbedito, bisogna che lo si creda duraturo stabile definitivo tutto e meglio dell'incertezza tutto e meglio d'un provvisorio, che non è rispettato non è riconosciuto da alcuno. Noi abbiamo più che altri popoli bisogno di uscire dal provvisorio, perché sono pur troppo oltre i due anni, che viviamo in fatto in uno stato provvisorio e le condizioni si rendono ogni giorno più gravi più minacciose. Le nostre circostanze economiche ci fanno una dura un'inesorabile necessità di far prestiti di crear debiti onde sopperire agli urgenti bisogni della finanza. Or chi volete voi, che sotto tali circostanze entri a contrattare con noi? Chi volete, che nel l'incertezza della cosa ne affidi i suoi capitali? Come volete che rinasci il credito, come l'industria, come le manifatture, come quelle tanto sospirate istituzioni di credito che hanno il essere sorgente di tutta la nostra prosperità materiale? La ognora urgente vitale bisogno per noi quello di condurre tanto e si indispensabili riforme nello Stato, ed è anzi per la ritardo realizzazione di essa, che noi ci troviamo avviluppati in tanti mali. Ebbene cosa facciamo noi col proclamare la Costituente? Noi le postponiamo tutte, le tramantiamo ad un'epoca ancora incerta ancora lontana, e raddoppiando e prolungando i mali del paese, credete voi, che noi ristabiliremo la quiete ristabiliremo l'ordine, calmeremo l'agitazione che nasce appunto dal sentimento di questi stessi mali? Signori noi raddoppiamo le cause noi raddoppiamo gli effetti. Il popolo non tollera che la Consulta di Stato (attraversata bensì) a vero dritto nelle sue riforme potesse condurre un qual cambiamento ed invoca la Costituzione. Ora

non si lascia agire la Costituzione, e s'invoca la Costituente. Intanto i mali raddoppiano, raddoppia l'impazienza, e pur troppo noi passeremo d'una forma ad altra di governo sinché si finisca col disordine e l'anarchia.

E qual governo assisterà fino alla decisione della Costituente o assemblea generale? Quello creato da consigli provvisoriamente nell'assenza del principe aveva per me e per molti altri tutto l'appoggio d'un evidente legalità. Il paese lo ha riconosciuto, i suoi ordini sono stati rispettati, i suoi beni non trovano ostacolo alla libera circolazione; e frattanto i fautori della Costituente lo trovano troppo debole troppo povero d'autorità. Or bene Signori, quale forza avrà il nuovo governo se noi proclamiamo la Costituente romana? Signori non ci facciamo illusione, e soprattutto non facciamo della miserabile ipocrisia. Proclamare una Costituente degli Stati romani è lo stesso che dichiarare il Pontefice decaduto d'ogni dritto al dominio temporale di que stati. Io non dico che non potrà esso anche venire assunto acclamato accettato dalla Costituente, ma questo stesso fatto sarebbe un nuovo prova del noi riconoscerli al dritto presidente. Il proclamare dunque la Costituente è dichiarare la decadenza del principato. Io non vi dirò qui se ciò sia giusto, se ciò sia saggio e prudente, se ciò sia vantaggioso al paese ed all'Italia. Io vi dirò solo, che quando ciò si voglia fare bisogna almeno mettersi in guardia sulle conseguenze. Bisogna armarsi, bisogna fare un governo forte risoluto deciso, bisogna venire alle misure rivoluzionarie, bisogna abbandonarsi ad un partito, che colla violenza, colle armi metta abbraccio la reazione che bisogna attendersi, tenga in freno il partito decaduto, l'opprima se occorre, onde non possa fare una lunga guerra civile. Bisogna sopperire alla mancanza del credito coi prestiti forzosi colla carta monetata, colle confische de' beni, bisogna ricorrere alla attiva volontà d'un partito colla forza e violenza dell'altro. Credete voi che da Gaeta non verranno proteste minaccie quando voi entrirete nelle vie della rivoluzione? Credete voi che non vi abbia un partito un forte partito nel paese, che risponderà a quelle proteste col rifiuto delle imposte, colla resistenza, colle armi? Or bene, voi insultate questo partito, voi insultate e cosa ci si viene a proporre come mezzo di difesa? Una Costituente, un'Assemblea che deliberi sulla forma di governo mentre bisognerebbe averne frattanto uno energico, militare dispotico. Un'Assemblea, che si diverta a far delle combinazioni più o meno ingegnose di governo, che discute tranquillamente di dottrine, di speculazioni, di diritti mentre il paese si agiterà ne' bisogni, ne' mali, nella guerra civile. Signori la Costituente sotto tali auspici può essere il sogno d'ideologi, l'utopia di metafisici, ma non vi sarà mai un solo uomo pratico, un solo uomo di Stato che possa proporla al paese.

Il movimento che ha fin qui avuto una certa misura sarà infrenabile, e noi avremo la piena anarchia tanto più acerba e più inevitabile che sarà preceduta dalla miseria massima del popolo. -- Tale è la bella prospettiva che ne presenta la Costituente degli Stati Romani tale è l'avvenire ch'essa ne promette per noi.

Io vi faccio grazia qui di tutte le difficoltà che l'assemblea avrebbe pur troppo ad incontrare in pratica e come anche non fondano nemmeno ne siano ognora i risultati. Guardate come è finita la Costituente prussiana e guardate la sorte della Costituente austriaca e della stessa Costituente di Francoforte. -- Da per tutto lo stato d'assedio, il bombardamento, la guerra civile, né per ora hanno esse ancora prodotto alcun buono, alcun felice risultato. -- Che altro ci ha dato l'Assemblea Nazionale di Francia? Una povera una meschina Costituzione repubblicana comprata finora col sangue colla miseria colle violenze, e con l'oppressione d'ogni vera libertà sotto il dispotismo militare reso necessario per la salute pubblica. -- Ecco i bei frutti e i soli frutti che hanno dato fin qui le Costituenti degli Stati. -- Converterete che gli esempi non sono molto incoraggianti. -- Ma la posizione della nostra Costituente romana sarebbe ancora assai peggiore delle altre. Infine a Berlino, a Vienna il Principe aver acceduto alla Costituente. Si poteva dunque fare senza lotte una monarchia costituzionale. Ma qui fra noi il Principe il Papa è assente, certo avverso alla Costituente, forse protesterebbe contro essa. Il Papa adunque diverrebbe più tardi impossibile. Egli vorrebbe il dominio per dritti preesistenti, e la Costituente ove pure gli lo accordasse, vorrebbe che lo tenesse di essi. Reso il Papato impossibile, quale soluzione avremmo noi, quale soluzione potrebbe darci la Costituente? Noi non abbiamo come la Francia nel 1830, come l'Inghilterra nel 1688 un'altra dinastia, scusate quest'espressione, di ricambio; laonde ogni forma monarchica ci si rende impossibile, e però la Costituente degli Stati romani è sinonimo di repubblica. -- Ebbene o signori io non amo la repubblica, ma se così credete, se credete che il paese la voglia, proclamatela dunque, proclamatela fin d'oggi, e non usiamo l'ipocrisia di chiamarla Costituente, e l'insipienza di indurci solo dopo più mesi di lotta. -- Ma ora questo è il fatto, o signori il paese non vuole la repubblica e quando si è osato inalzare da taluno il suo stendardo non ha eccitato che la indignazione o il disprezzo. --

(Continua)